



Rotary Club L'Aquila

www.rotarylaquila.org

bollettino n. 11-4
Aprile 2011

Presenze ultimi incontri:

17/3 Incontro sul tema "150° anniversario dell'Unità d'Italia" con relazione del Dott. Alberto Rapisarda.
Presenti: AGNIFILI - AZZARONE - BASTI - BETTONI - BRUNO - BUCCELLA - CAIONE - CARDILLI - CASACCHIA - CERONE - DI GIACOMO - DE LUCCHI - FANTI - FARRONI CO. - FIORAVANTI - FOGLIETTI - GENITTI - GIAMMARIA - IANNARELLI - IAROSSI - LUSA - MARINUCCI B. - MARINUCCI U. - MARTINI - MASCIOVECCHIO - NICASTRO - PASSERINI - PERSIA - PISANO - POLI - PULCINI - REDI - ROSATI - SANTAMARIA - SPLENDIANI G. - TETTAMANTI
PRESENZE: 50%

29/3 Assemblea dei soci PRESSO "Villa Feronia"
Presenti: BASTI - BETTONI - BUCCELLA - CAIONE - CARDILLI - CERONE - FARRONI CO. - FIORAVANTI - FOGLIETTI - GIAMMARIA - IANNARELLI - LUSA - MARINELLI - MARINUCCI U. - MAROLA - MAZZOCCO - NICASRO - PERSIA - PISANO - PULCINI - REDI - ROSATI - RUGGERI - SPLENDIANI F. - SPLENDIANI G. - TETTAMANTI
PRESENZE: 37%

Ad Aprile auguri di buon compleanno a:

Giovanni PIENABARCA (il 4) - Luigi DE LUCCHI (il 7) - Angelo COLAGRANDE (il 10) - Gaetano FERRI (il 10) - Fabrizio MARINELLI (il 11) - Corrado FARRONI (il 12) - Massimo CASACCHIA (il 19) - Ruggero RUGGERI (il 22) - Bernardino MARINUCCI (il 29)

.... e Buona Pasqua ai soci e alle loro Famiglie !!

Agenda di Aprile (mese della Rivista Rotariana)

7-10 Aprile Visita del Rotary Club Alger la Baie

7 aprile: Arrivo all'Aquila e cena di ricevimento presso Villa Feronia

8 aprile: Visita guidata alla "zona rossa", incontro con le autorità cittadine, partenza per Celano, Museo delle Paludi, visita del laboratorio di restauro, proiezione di audiovisivi raffiguranti le operazioni di salvataggio, recupero e primo intervento all'indomani del terremoto, rientro all'Aquila e cena sociale

9 aprile: Accoglienza della delegazione algerina ospite del Club di Avezzano e dei rappresentanti del Club, visita di Onna e dei Map, inaugurazione dei restauri della chiesa di S. Clemente e delle opere realizzate a Fossa, partenza per Cepagatti, visita della Scuola, pranzo, visita di Pescara, rientro e cena di gala all'Aquila presso Casale Signorini.

10 aprile: Cascata delle Marmore, visita ad Assisi e alla Basilica di S. Francesco, rientro a L'Aquila nel pomeriggio, cena di commiato presso Pizzeria locanda del Grillo.

19 Aprile Conviviale di Pasqua con familiari e ospiti. Ingresso nuovi soci. Attribuzione dei PHF.

Acrostico del mese di Aprile di "Anonimo Aquilano"

"Aprite le porte a Cristo": Particolare invito che Ripeteva con grande Fede Il nostro Giovanni Paolo II. Legati da questo ricordo, E con la Pasqua, confermiamo.

Rotary Club L'Aquila
Segreteria
Via Francesco Paolo Tosti, 15
67100 L'Aquila

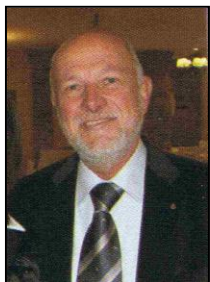
segreteria@rotarylaquila.org
www.rotarylaquila.org

Presidente 347 7683069
Segretario 328 5470493



IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

Lettera del Presidente



Ogni rivista, per qualsiasi organizzazione o associazione, costituisce lo strumento fondamentale per la comunicazione dal centro alla periferia e viceversa, per l'aggiornamento e per la crescita dei soci.

Tramite la rivista i responsabili comunicano con i soci trasmettendo loro messaggi educativi, principi, notizie e viceversa i soci partecipano alla vita dell'associazione prendendo parte al dibattito, fornendo informazioni e commenti, esprimendo punti di vista personali, potenzialmente utili per gli altri, per i lettori attenti alle questioni attuali.

Comunicazione e apprendimento, educazione e crescita sono concetti, o meglio, realtà interdipendenti e conseguenti come conoscenza e amore. Non è possibile amare il Rotary, dividerne gli ideali, realizzarne i programmi senza conoscerlo a fondo, senza cioè una solida formazione rotariana di base e senza un aggiornamento costante che deriva anche dalla consuetudine con avvenimenti e principi educativi che vengono comunicati, condivisi e alimentati per mezzo delle riviste, dei notiziari, dei bollettini rotariani.

La figura del Comunicatore, recentemente entrata a far parte della governance dei Clubs, acquista quindi un ruolo fondamentale nella trasmissione delle conoscenze e nell'educazione rotariana dei soci, oltre che nella comunicazione del Rotary verso l'esterno. Le riviste rotariane, quindi, e i bollettini non dovrebbero essere rivolti soltanto ai soci restando chiusi fra le pareti della casa rotariana, bensì essere destinati e consegnati anche ai rappresentanti delle istituzioni cittadine e territoriali, ai membri della società della quale facciamo parte e che vorremmo conformare agli ideali rotariani che ispirano le nostre azioni e alla quale vorremmo mostrare il vero volto del Rotary, troppe volte sconosciuto, frainteso, sottovalutato. Certo, i primi a conoscere tramite la lettura e far propri gli atteggiamenti, i principi che le riviste rotariane comunicano dobbiamo essere proprio noi, che talvolta ne sfogliamo pigramente o con sufficienza le pagine, magari criticandone la forma letteraria e perfino i contenuti.

Aprile, con l'arrivo della primavera, con la ventata di rinnovamento che ogni anno, immancabilmente, fa rivivere, ci dia una scossa di giovinezza e di rinascita: è l'augurio più sincero e affettuoso che rivolgo a tutti noi.

Fabio Redi

5 marzo 2011: concerto a L'Aquila del Maestro Carlo Grante

“Un sorriso per L'Aquila” nella Basilica di Collemaggio - di Fabio Redi

Molto generosamente il Maestro Carlo Grante ha offerto alla città dell'Aquila un recital per contribuire a tenere accesi i riflettori sulle molte necessità che ancora oggi, a quasi due anni dal terremoto, affliggono noi tutti.

La scelta di questo luogo, la storica basilica di Collemaggio, non è casuale: d'accordo con il Maestro Grante, ancorché con disagio, abbiamo voluto che il recital si svolgesse nel monumento più celebre e simbolico dell'Aquila, luogo di perdono e di riconciliazione, segno di pace, di amicizia, di fratellanza, alla presenza della venerata reliquia delle spoglie di S. Pietro Celestino V.

Il Rotary Club L'Aquila, impegnato nel servizio al di sopra di ogni interesse personale, com'è il suo motto, per ricostruire la comunità aquilana dispersa dal sisma del 6 aprile 2009 e per ridare un volto consueto e splendente alla città martoriata, oltre a un intervento determinante per la ripresa dell'Università per mezzo del restauro del blocco A della Facoltà di Ingegneria e oltre ad altri progetti a favore dei giovani e degli anziani, ha inteso, con l'importante recital di Carlo Grante, aquilano, offrire alla città un momento di grande sensibilità e di emozione, di cultura di altissimo livello dedicato anche al restauro di una tela di Giulio Cesare Bedeschini, celebre pittore aquilano del '600, gravemente danneggiata dal terremoto.

Il nome che abbiamo voluto dare all'evento, “Un sorriso per L'Aquila”, si riferisce in primis al sorriso della Madonna della tela, sfigurato dal sisma, ma anche al volto triste e desolato della città che vogliamo sentitamente che torni a risplendere come prima.



Un cordiale ringraziamento a tutti coloro che, con la loro presenza innanzitutto e con l'offerta del biglietto, hanno voluto partecipare attivamente alla nostra iniziativa, all'evento che il Maestro Grante ha offerto alla città. A lui per primo, ma anche alla Ditta Fabbrini di Pescara che ha offerto in uso il migliore pianoforte del suo parco strumenti, alle Ditte Net Music di Francesco Dufrùsine e a Teatro Service dell'Aquila, che hanno offerto l'impianto delle luci e acustico, va il nostro ringraziamento più caloroso e sincero.

L'Aquila c'è ancora - di Luciano De Dominicis membro della Società dei Concerti di Piacenza

Quando ho letto la notizia dell'imminente concerto di Carlo Grante all'Aquila e ho conosciuto le motivazioni dell'iniziativa, ho avuto subito l'impressione che l'occasione sarebbe stata di quelle magiche, di quelle da non perdere. Certo, L'Aquila non è proprio dietro l'angolo e millecento chilometri da fare in due giorni un po' mi spaventavano. Ma, mi sono detto, in fondo l'iniziativa è assolutamente meritoria (la raccolta di fondi per il restauro della "Madonna con Bambino" attribuita a Giulio Cesare Bedeschini) ed è passato del tempo dall'ultima volta che ho sentito Carlo Grante in un concerto dal vivo.



Così, di buon'ora, in compagnia di mia moglie e di due amici (di cui un'Aquilana) mi sono messo in viaggio da Piacenza in direzione del capoluogo abruzzese, curioso, oltre tutto, di constatare di persona le condizioni della città e lo spirito degli Aquilani dopo la tragedia che li ha così duramente colpiti. Intendiamoci, non ero mai stato in quel luogo e le mie conoscenze dei fatti si limitavano a quanto visto in televisione e letto sui giornali. Di conseguenza, ero ovviamente animato dallo spirito di compatimento (in senso etimologico) che pervade chiunque sia dotato di un minimo di sensibilità, ma questo cum-patire era un po' quello che intende De Andrè quando canta "il dolore degli altri è un dolore a metà".

Tutto questo prima di arrivare in città. Poi tutto è cambiato. Abbiamo camminato qualche ora per le strade del centro, abbiamo parlato con le persone, abbiamo respirato le mille sensazioni contraddittorie che emanano dalle eleganti strade ora deserte, dai bellissimi edifici ora transennati, dalle insegne dei bar e dei negozi abbandonati, dalle camionette dell'esercito e della protezione civile, dalle ferite che offendono l'animo degli Aquilani e traspaiono da ogni parola, da ogni frase. E il dolore si è fatto denso, l'angoscia profonda.



Il lungo preambolo per spiegare cosa ha significato, per uno che viene da fuori, per uno che, in fondo, non "sapeva", vivere la magica serata in S. Maria di Collemaggio. Una serata che, ad onta del freddo intenso, ha riscaldato gli animi di tutti i presenti e che si è rivelata essenzialmente, al di là della pur encomiabile occasione benefica, una splendida testimonianza dell'urgenza, sentita da tutti, di ri-nascere, di ri-vivere, di ritrovare la fede e la speranza in un futuro "che si può fare".

Certo, gli ingredienti c'erano tutti: la Basilica, ferita ma ancora straordinariamente suggestiva, la reliquia del Santo, quasi sentinella e testimone di una Fede non persa, l'arte di Carlo Grante, il suo pianismo meraviglioso, tutto ha contribuito a formare un quadro di intensa, profonda spiritualità. Ma ancora di più le persone - tante persone - presenti, unite in un'ineffabile ma evidente atmosfera di raccoglimento e di solidarietà, conscie dell'impegno e della volontà necessari per affrontare un futuro che ancora appare indefinito.

La musica arrivava alle mie orecchie come velata dallo spazio e dal freddo, ma questo non faceva che acuire l'attenzione al contesto, alla magia del momento. Così le note di Scarlatti, di Liszt, di Busoni, pur così familiari, hanno attraversato la mia mente con inflessioni inedite, con suggestioni particolari. Segno evidente della grandezza di interprete di Carlo Grante, ovviamente, ma anche frutto di quel coacervo di sensazioni e di impressioni che la giornata aquilana aveva lasciato in me. E la consapevolezza di vivere un momento unico in un luogo incantato, partecipando dei sentimenti e delle intenzioni di tante persone che non conosco e che, pure, ho sentito così vicine.

Parlare di successo per una serata così sembra ed è, effettivamente, riduttivo. So che la raccolta dei fondi per il restauro è andata bene; so che l'impegno organizzativo del Rotary Club dell'Aquila è stato premiato dall'evidente gradimento del pubblico, so che l'arte di Carlo Grante è stata riconosciuta ed apprezzata. Ma so anche che è stato raggiunto il fine principale che fin dall'inizio ha animato il pianista aquilano e chi, con lui, si è prodigato per la realizzazione: far capire ai conterranei ed al mondo intero che L'Aquila c'è ancora, con la sua tradizione, la sua arte, la sua cultura e che il mondo va avanti. Deve andare avanti, basta volerlo.

Il Rotary Club L'Aquila ha festeggiato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia - di Luigi Marra

In un tripudio bianco/rosso/verde, il Rotary Club L'Aquila ha celebrato, giovedì 17 marzo, i 150 anni della sofferta ma amata e fortemente voluta nel cuore, Unità d'Italia, e lo ha fatto al meglio, senza rifugiarsi nella borsa retorica d'occasione, sempre possibile in questi casi, ma dando alla celebrazione un taglio nettamente culturale e quindi riportando o portando alla memoria dei più giovani i canti che diedero la carica ai nostri nonni e bisnonni per affrontare i sacrifici ed i dolori di una guerra che sapevano e volevano significasse l'avvio di una nuova era per i figli ed i nipoti.



In uno con questo spirito, il giornalista Alberto Rapisarda, de "La Stampa", ha lasciato da parte ogni demagogia per fornire un quadro, il più possibile esaustivo, dell'Italia del tempo, con i suoi regni e staterelli, con i problemi dei suoi cittadini, con il fortissimo desiderio, riscontrabile in tutto il territorio da Nord a Sud, di creare una Nazione che fosse quanto meno alla pari con le altre d'Europa. Da maestro di giornalismo, Rapisarda ha tratteggiato, solo quel tanto che serviva, i grandi personaggi dell'epoca, per soffermarsi sugli episodi meno conosciuti e conclamati ma pur sempre risultati poi basilari per la realizzazione di un ideale, che era soprattutto di amore.



La raffinatezza della serata è stata raggiunta anche grazie ad un CD preparato dal medico chirurgo Antonio Rosati con il quale in una sequenza temporale, anche di immagini d'epoca, sono state fatte rivivere i canti del cuore, quelli appunto che dovevano servire per stimolare in ognuno quella carica d'amore

che desse conforto agli immani sacrifici che ognuno doveva sopportare.

Il Presidente del Rotary aquilano, Prof. Fabio Redi, con la signora Rosaria, il Prefetto del Club, arch. Massimo Buccella con la moglie Valeria, lo staff direttivo e tutti i rotariani, possono essere ben lieti di come i 150 anni della nostra Nazione siano stati celebrati con dignità, decoro e profonda partecipazione, così che a fine serata ognuno dei partecipanti è potuto tornare a casa con il cuore legato da un nastro tricolore.

Ricordo di Salvatore Leocata

Il 9 febbraio è venuto a mancare il caro amico Dott. Salvatore Leocata. Di seguito, il cordoglio del Club tramite le parole del socio Avv. Fabrizio Marinelli.

Salvatore Leocata era un servitore dello Stato giunto all'Aquila, dalla natia Sicilia, negli anni '50 quale dirigente della ragioneria generale dello Stato. Quindi, a seguito dell'istituzione delle regioni, già nei primi anni settanta Salvatore Leocata divenne ragioniere generale della Regione Abruzzo ed in tale posizione apicale restò per un ventennio sino alla pensione, formando decine di giovani funzionari.

Uomo completamente dedito al lavoro ed alla famiglia, Salvatore Leocata si considerava ormai aquilano, anche se non dimenticò mai la Sicilia ed in particolare la sua Modica, nel cui centro storico, gioiello del barocco meridionale, conservava un bel palazzo.

Rotariano dal 1976, era uno dei decani del Club dell'Aquila di cui era stato per diversi anni consigliere segretario e tesoriere.

Alla vedova sig.ra Maria, al figliolo, il nostro consocio prof. Piero, alla figlia Titti, agli adorati nipoti vadano i sensi del profondo cordoglio di tutti i rotariani aquilani.

Assemblea dei soci

L'assemblea dei soci del Rotary Club L'Aquila, tenutasi il 29 marzo presso Villa Feronia, ha deliberato il versamento di €100 da parte di ciascuno dei soci del Club a favore della ricostruzione della Palazzina A della facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila. Come noto, il Rotary si è impegnato immediatamente all'indomani del sisma del 6 aprile 2009, facendo proprio l'impegnativo compito del recupero edilizio di tale struttura universitaria. Tullio Tonelli, presidente del Comitato Rotary per l'Università dell'Aquila, fa sapere che al 31 gennaio 2011 sono stati ricevuti versamenti per totali €1.306.496,57 e il costo dei lavori effettuati, alla stessa data, è stato di €751.636,57, pagati. Il costo totale previsto per la ricostruzione è di circa 1,8 milioni di Euro.

Tra nostalgia e consapevolezza

Il nostro consocio Andrea Lusa ha recentemente esposto a L'Aquila i suoi dipinti. Di seguito i commenti del critico d'arte Alberto Scotti.

Quando il sentimento si fa comunicazione, comunicazione artistica possibilmente, i rischi sono sempre da ricercare nella carenza di misura, mai nell'assenza di contenuti. Rischi che vengono annullati o quanto meno resi incongrui solo dalla presenza calmieratrice della cultura e, se c'è, del buon gusto.

Gli azzurri incontaminati dei cieli su cui si stagliano e si addensano, assurdamente candide, le case del Sud non possono, peraltro, essere solo concessioni all'esortativo, al bell'effetto: abbandono lirico ad una paesaggistica fine a se stessa. Lusa non ignora, infatti la suggestione della denuncia - garbata e sotto le righe - della disperazione delle coste e della edificazione con ritmi tumorali che hanno stravolto le fattezze del Sud.

E' a tale insieme di ragioni che deve richiamarsi chi tenti di spiegarsi gli abbrivi e gli approdi pittorici di quest'uomo di cultura che, esule in patria, tende con garbo e senza urla a dare contezza di una genuina espressività artistica.

